

FOCUS

Utilizzando come pretesto la diffusione di prodotti commercializzati e prodotti non in conformità alle disposizioni di legge da parte di alcune imprese e sulla spinta innescata dalle indagini delle Procure di Torino, Roma e Padova sulla base di denunce del Presidente di Mineracque, il Ministero della Salute ha elaborato una proposta di decreto per la disciplina delle apparecchiature per il trattamento delle acque che non considera la realtà del mercato e l'efficacia delle prove necessarie per testare le apparecchiature stesse. Il Ministero, probabilmente confondendo le funzioni delle diverse apparecchiature, richiede un'approvazione preventiva delle stesse, anche di quelle che non hanno mai generato alcun problema dopo 14 anni di conformità alla disciplina in vigore (DM 443/90).

FUNZIONE DELLE APPARECCHIATURE

“Le apparecchiature per il trattamento dell'acqua potabile servono principalmente a preservare gli impianti idrotermosanitari (tubazioni, valvole, rubinetterie, sanitari, caldaie, boiler, elettrodomestici ecc.) dai danni provocati dall'acqua proveniente dalla rete acquedottistica che, pur essendo perfettamente rispondente ai requisiti di potabilità, può ingenerare corrosioni (che possono anche alterare la potabilità dell'acqua) e dalle incrostazioni calcaree” spiega Lorenzo Tadini, presidente Aqua Italia, l'associazione federata Anima che rappresenta i produttori di impianti, apparecchiature e prodotti per acque primarie civili e industriali. “Queste riducono lo scambio energetico, la durata degli impianti e quindi lo spreco di combustibile che ne risulta è notevole (circa +10% l'anno).” Le incrostazioni cal-



Il trattamento dell'acqua risolve positivamente la maggior parte dei problemi derivanti dalla presenza di sali di calcio e magnesio presenti nell'acqua della rete acquedottistica. Il DM 443/90 disciplina come debbono essere costruite, installate e sottoposte a manutenzione le apparecchiature di trattamento domestico delle acque potabili. L'auspicio di Aqua Italia, l'associazione dei produttori di impianti, apparecchiature e prodotti per acque primarie civili e industriali, è che tale legge venga estesa al più presto anche in ambito pubblico.

Giuliana Ferrofino

**PRODOTTI SENZA
MACCHIA PER UN'ACQUA
TRATTATA "BENE"**

caree sono dovute alla presenza nell'acqua dei sali di calcio e di magnesio che, una volta sottoposti ad un processo di riscaldamento, formano depositi nei quali possono ricrescere anche batteri patogeni opportunisti, tra i quali la più nota è la *Legionella Pneumophila*, responsabile in Italia di centinaia di broncopolmoniti comunitarie, dagli esiti spesso letali. Le stesse Linee Guida per la Profilassi alla Legionellosi prevedono di tenere puliti gli impianti dal calcare e dalle corrosioni. Il trattamento dell'acqua, condotto con talune delle apparecchiature prima citate, risolve positivamente oltre il 70% di tali problematiche, a fronte di costi di investimento contenuti. Il trattamento dell'acqua ha lo scopo di eliminare i sali di calcio e di magnesio (elementi costituenti la durezza dell'acqua) consentendo anche un risparmio nei detersivi (fino al 50%) ed un conseguente ridotto impatto ambientale. Talune apparecchiature consentono un miglioramento delle caratteristiche organolettiche (colore, odore e sapore) delle acque potabili, mediante un trattamento al punto d'uso, ossia al singolo rubinetto della cucina; le apparecchiature citate in precedenza sono installate dopo il contatore principale dell'abitazione e trattano tutta l'acqua della casa.

QUADRO LEGISLATIVO - TECNICO/NORMATIVO

L'Italia è uno dei pochi Paesi che disciplina con legge (DM 443/90) come debbono essere costruite, installate e sottoposte a manutenzione le apparecchiature di trattamento domestico delle acque potabili.

"Aqua Italia (l'associazione italiana dei produttori) ha più volte richiesto, negli ultimi cinque anni, che questa legge fosse estesa anche all'ambito pubblico (bar, mense, ristoranti, ospedali, case di riposo, ospedali, campeggi, hotel ecc.) attraverso un confronto tecnico serio tra gli operatori del Ministero della Sanità e quelli dell'associazione di categoria" ricorda Tadini. "Nonostante ripetuti solleciti



e qualche timido approccio, non vi è mai stato alcun confronto sino ad oggi." Esistono inoltre quattro norme tecniche di prodotto Uni-Unichim e due norme strutturali, quali la norma Uni-Cti 8065 e la norma Uni 9182, che descrivono dettagliatamente l'utilità e le modalità di un corretto trattamento dell'acqua. Dal 1992 un'analoga opera di armonizzazione e produzione di standard tecnici equivalenti è in corso a livello europeo, tramite il Cen di Bruxelles - Comitato Europeo di Standardizzazione e, nello specifico, dal gruppo Cen TC 164/WG 13 "water conditioning equipment inside buildings". Aqua Italia, unitamente ad altre associazioni europee che costituiscono la Federazione Europea Aqua Europa, ha sollecitato la Commissione Europea affinché prendesse in considerazione le apparecchiature in questione nel nuovo schema di direttiva che, dal 2006, regolerà tutti i componenti in contatto con acqua potabile (tubi, valvole, pompe, serbatoi, apparecchiature per il trattamento dell'acqua) dall'impianto dell'acquedotto fino all'ultimo rubinetto. Infatti, ognuno di questi componenti ha notevole impatto sul mantenimento dei requisiti di potabilità dell'acqua. Tutto ciò implica che le aziende aderenti ad Aqua Italia sono consapevoli della necessità di migliorare il quadro legislativo di riferimento allo scopo di mantenere a livelli adeguati:

- il rispetto ed il mantenimento dei requisiti previsti dalla nuova direttiva europea 98/83/CE circa la qualità dell'acqua potabile;
- la tutela della salute e degli interessi dei consumatori;
- la tutela degli interessi delle aziende che lavorano seriamente e che investono in ricerca, assistenza e produzione (ad esempio per difendersi dalla

concorrenza extra europea a bassa qualità e costi).

Si tratta quindi di una precisa volontà di non operare più solo attraverso standard tecnici volontari, bensì di cooperare con gli organismi sanitari italiani ed europei per introdurre regole giuste ed attuabili nella pratica quotidiana. In Italia, a seguito del recepimento della Direttiva Europea 98/83/CE "concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano", avvenuto mediante il DL 31 del 2/2/2001 e il DL 27 del 2/2/2002, oggi si può godere di un'acqua potabile più sicura e controllata rispetto al passato. Questo importante strumento legislativo ha introdotto un ulteriore elemento strategico per la nostra industria: l'ente erogatore, dal 25/12/2003, è responsabile del mantenimento della qualità dell'acqua nei limiti di legge, fino al contatore principale dell'abitazione. Dal contatore all'ultimo rubinetto di ogni casa, condominio, struttura residenziale ecc., la responsabilità della qualità dell'acqua ricade sul proprietario dell'immobile.

Dal contatore ai rubinetti i parametri di potabilità possono alterarsi a seguito degli stessi fenomeni di corrosione, incrostazione e ricrescita biologica prima citati ed ai quali un corretto trattamento dell'acqua è spesso l'unico rimedio efficace. In aggiunta a ciò l'acqua del rubinetto della cucina (il punto d'uso) può essere migliorata attraverso una parziale riduzione della salinità e/o rimuovendone l'eccesso di cloro e di cloroderivati, spesso presenti. L'interesse per il settore è cresciuto in brevissimo tempo e ha coinvolto una pluralità di soggetti, con il risultato di produrre una certa confusione. Per la tutela di opera con coscienza sul mercato e la difesa da prodotti poco affidabili è necessaria l'emissione di provvedimenti che valutino equamente gli interessi di tutti i soggetti economici coinvolti, Aqua Italia compresa, naturalmente. ■

FOCUS